



MATERIALI SPAGNOLI NEL FONDO FEDELI ALL'INTERNATIONAAL INSTITUUT VOOR SOCIALE GESCHIEDENIS DI AMSTERDAM

Antonio Senta

Il Fondo Ugo Fedeli, militante anarchico (1898-1964), custodito presso l'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam è di grande rilievo per la sua vastità e ricchezza¹. Misurato in circa 23,5 metri lineari, costituisce senza dubbio uno strumento assai utile per lo studio della storia del movimento operaio italiano e internazionale tra gli anni Venti e gli anni Sessanta con un interesse particolare per il composito movimento libertario. La parte del Fondo concernente l'epistolario, ora catalogato in ordine alfabetico e cronologico, è disponibile per la consultazione presso l'Istituto. L'indice è raggiungibile attraverso il sito internet <http://www.iisg.nl/archives/en/files/f/10748450.php>.

L'epistolario del Fondo Fedeli misura circa 2,5 metri lineari e copre per lo più i periodi che vanno dal 1921 al 1929 e dal 1945 al 1963. Risulta esserci una lacuna cronologica considerevole comprendente gli anni Trenta e la prima metà degli anni Quaranta. Sebbene lettere di questo periodo non siano completamente assenti, sono decisamente poco numerose. Questo si può spiegare con le vicissitudini di questo militante, comuni ad altri anarchici dell'epoca: gli anni Trenta furono anni di esilio, peregrinazioni tra paesi europei e il Sud America, caratterizzati da una attività clandestina o semi-clandestina e da ripetuti arresti e successivi internamenti al confino e in prigione. Tanto per ragioni logistiche quanto per motivi di sicurezza, è probabile che molto materiale cartaceo, lettere comprese, sia andato perduto. Tuttavia la vastità del Fondo Fedeli potreb-

¹ Ultimamente ho avuto la possibilità di lavorare con una borsa di studio al riordino del Fondo Fedeli presso l'Istituto Internazionale di Storia Sociale (IISG) di Amsterdam. La riorganizzazione complessiva del Fondo è un lavoro di lunga durata e che richiederà ancora parecchio tempo e impegno. Ciò di cui mi sono occupato sistematicamente è la parte riguardante l'epistolario. Proverò quindi a mettere in luce alcuni filoni di ricerca utili agli studiosi di storia della Spagna contemporanea.

be fare sperare che vi sia ulteriore materiale epistolare a oggi sconosciuto; è infatti assai probabile che vi siano lettere “nascoste” in qualche fascicolo ancora inesplorato del Fondo. Per questo motivo, sebbene l’indice dell’epistolario dimostri l’estensione considerevole e l’eterogeneità dei corrispondenti, esso non può dirsi ancora completo. Solo quando il lavoro complessivo di riordino dell’intero Fondo sarà terminato, sarà possibile dissipare ogni dubbio ed eventualmente colmare la lacuna cui si è fatto riferimento.

I corrispondenti di Fedeli, che sono singoli attivisti oppure rappresentanti di organizzazioni e iniziative editoriali, risultano essere circa un migliaio. Con alcuni di questi, Fedeli ha avuto un rapporto epistolare continuo e regolare: consultando il carteggio si noterà come i fascicoli di alcuni militanti siano particolarmente corposi. In molti casi le lettere dei corrispondenti sono seguite o precedute da copie di sue lettere, per cui è spesso possibile ricostruire il senso completo dello scambio epistolare. Se talvolta l’ordine dato da Fedeli stesso quale archivistica ai suoi documenti è riconoscibile e logico, in molti casi sono presenti lettere all’interno di fascicoli di materiale di altro tipo (periodici, volantini, ritagli di giornale). Questo è dovuto al fatto che dal 1964 (anno dell’acquisizione del Fondo) a oggi vi sono stati vari tentativi di catalogazione del Fondo da parte di collaboratori dell’Istituto, ma solamente parziali. Quello che è mancato sino ad ora è, infatti, un riordino complessivo e coerente (*consistent*, per usare un termine inglese) al suo interno. Fino a che tale lavoro non sarà completo, il Fondo potrà riservare positive sorprese.

Tra i corrispondenti saltano agli occhi alcuni militanti tra i più conosciuti: Giovanna Berneri, Armando Borghi, Gino Bibbi, Luigi e Luce Fabbri, Sébastien Faure, Arthur Lehning, Gaston Leval, Errico Malatesta, Umberto Marzocchi, Pierre Monatte, Leda Rafanelli, Vernon Richards, Rudolf Rocker, Augustin Souchy, Pio Turrone, solo per citarne alcuni.

Questa parziale lista mostra quanto ampio sia lo spettro di relazioni instaurato da Fedeli da un punto di vista geografico e cronologico e di idee e tendenze. Dall’Italia alla Francia, passando per la Germania e il Belgio, dal Sud America all’Inghilterra, agli Stati Uniti, dagli anni Venti agli anni Sessanta, Fedeli ha intessuto relazioni significative con centinaia di attivisti. Organizzazioni e militanti spagnoli occupano un posto assai importante in questo carteggio.

Studiando l’epistolario non si può fare a meno di notare la disponibilità di Fedeli al dialogo con militanti con idee libertarie assai diverse tra loro secondo un’ottica aperta e aliena a ogni settarismo. Fedeli mostrava di possedere un bisogno reale, da storico autodidatta, di conoscere le esperienze degli altri e di confrontarle con le proprie. Dall’epistolario traspare una curiosità mai sopita, una ammirazione verso gli uomini più idealisti e generosi, dimostrazione di quell’indefinito “amore verso l’uomo” che, da Malatesta in poi, è stato tratto essenziale di diverse generazioni di anarchici.

La prossima tappa del lavoro in corso sarà il riordino di una sezione assai interessante del Fondo Fedeli, ovvero quella costituita da diari, manoscritti, memorie e appunti, solo in minima parte pubblicati. Questi scritti contengono analisi storiche, sociali, antropologiche, ritratti di amici e militanti, rievocazioni di un trentennio di lotte e persecuzioni (1920-1950).

Nel Fondo vi è inoltre una mole considerevole di materiale originale: manifesti anarchici, volantini italiani e non solo (particolarmente preziosi sono i manifesti recuperati da Fedeli nel 1921 durante il suo viaggio in Russia e negli anni Trenta in Sud America) dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra, passando per l'esilio e la Resistenza.

La vastità dell'epistolario e del contenuto del Fondo non possono che essere lo specchio della vita di Fedeli e dei suoi molteplici interessi.

Nato l'8 maggio 1898 a Milano, all'epoca della guerra alla Libia comincia la sua attività politica in senso antimilitarista. Nel 1917 viene chiamato alle armi, diserta e si rifugia in Svizzera. Durante l'occupazione delle fabbriche del 1920 è presidente della Commissione Interna di una fabbrica di magneti in Viale Monza. Nel marzo 1921, accusato ingiustamente, insieme agli anarchici più in vista del movimento milanese, del tragico attentato dinamitardo al teatro Diana che causa la morte di 21 persone, è costretto alla fuga: peregrina attraverso Zurigo e Berlino e infine decide di andare in Russia. È in questo periodo che, tutto impegnato a «studiare la rivoluzione, le cause, il suo sviluppo», arriva «a farsi una visione chiara e completa della rivoluzione russa». Alla fine dell'anno, preoccupato e stanco della vita di stenti che fa in Russia, decide di tornare in Germania. A Berlino partecipa al Congresso Internazionale Anarchico (dicembre 1921) come rappresentante degli anarchici italiani e delegato degli anarchici "Universalisti" di Mosca e contribuisce alla fondazione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (1922). Dopo due anni passa a Parigi ed entra nel Comitato d'Azione Antifascista costituitosi tra anarchici, socialisti e repubblicani dopo la notizia dell'attentato a Giacomo Matteotti. Sempre in Francia nel 1924 fonda, in collaborazione con Sebastien Faure, Severin Ferandel e Buenaventura Durruti, la Librerie Internationale alla base della Encyclopédie Anarchiste, delle Editions Anarchistes e della "Rivista Internazionale Anarchica", di cui Fedeli dirige l'edizione. Dal 1927 al 1929 cura, con Luigi Fabbri, Camillo Berneri e Torquato Gobbi, il foglio "La lotta umana" e collabora alla rivista spagnola "Acción". All'inizio del 1929 viene espulso dalla Francia insieme ad altri noti anarchici italiani tra i quali Luigi Fabbri e Camillo Berneri. Da Anversa raggiunge il Sud America e si stabilisce a Montevideo, dove è militante di primo piano e pubblicista in collaborazione con Luigi Fabbri, insieme al quale cura la testata "Studi Sociali". Il soggiorno di Fedeli a Montevideo dura meno di cinque anni. Il 26 novembre 1933 la polizia uruguayana lo arresta e lo consegna alle autorità italiane. Il 14 febbraio 1935 l'apposita Commissione provinciale assegna a Fedeli cinque anni di

confino per attività sovversiva: resta a Ponza fino all'inizio del 1940. Arrestato nuovamente, è assegnato al campo di concentramento di Colfiorito (Perugia). L'8 gennaio 1941 è tradotto a Monteforte Irpino dove, dopo meno di un anno, accusato di propaganda e di avere protestato per i maltrattamenti subiti, passa a Ventotene. Nel corso del 1942, è trasferito a Bucchianico (Abruzzo). Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, i tedeschi occupano il paese e cominciano la caccia all'uomo: Fedeli riesce a salvarsi fuggendo tra le montagne. Alla Liberazione, passa a Milano, dove si mette subito in rapporto con gli anarchici che avevano formato le brigate partigiane "Malatesta-Bruzzi". Dopo la guerra, è segretario della Federazione Comunista Libertaria Alta Italia, poi, per quasi un decennio, è responsabile della Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana e dei contatti con il movimento internazionale. Il rapporto epistolare con i compagni all'estero rimarrà una delle attività costanti di Fedeli, attività che porterà avanti sino alla morte, così come quella di collaboratore della stampa anarchica. La sua passione per la storia lo porterà a volere essere una sorta di custode della memoria del movimento. Così si cura di accrescere e organizzare una biblioteca personale che diviene presto un punto di riferimento indispensabile per attivisti e studiosi. Dà inoltre alle stampe alcune biografie di anarchici e scritti di carattere storico tra cui *Un trentennio di attività anarchiche 1914-1945* (L'Antistato, Cesena, 1953), in cui un ampio capitolo è dedicato alla guerra civile spagnola. Nel 1952 comincia a lavorare per la Olivetti e ben presto diventa bibliotecario di quel Centro Culturale, tenendo corsi di storia per gli operai. Dopo la sua morte, avvenuta a Ivrea il 10 marzo 1964, la biblioteca, imponente per mole e qualità, è acquisita dall'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam.

Una considerazione a parte merita di essere fatta riguardo ai corrispondenti spagnoli o di altre nazionalità che hanno comunque preso parte ad avvenimenti della storia della Spagna contemporanea. Qui si dà un quadro sintetico della vita di alcuni tra questi corrispondenti e Fedeli, del contenuto dello scambio epistolare e dei filoni di ricerca che ne possono scaturire.

Il carteggio con i militanti libertari italiani che combatterono in Spagna durante la Guerra civile è interessante al fine di indagare l'azione sociale, politica e militare di questi e al tempo stesso le dinamiche interne al movimento spagnolo, così come il rapporto di quegli anni tra anarchici e stalinisti. Ne sono un esempio i carteggi tra Fedeli e Giuseppe Mascii e tra Fedeli e Umberto Marzocchi.

Mascii (1897-1973), anarchico individualista, partecipò alla guerra di Spagna nella Sezione Italiana della Colonna "Ascaso" CNT-FAIB (più nota come colonna "Rosselli"). Vi rimase circa quattro mesi, combattendo il 28 agosto 1936 a Monte Pelato. Fu sempre molto critico nei confronti della violenza rivoluzionaria in Spagna, dalla quale «una buona

parte degli anarchici migliori» fu sommersa. L'epistolario Mascii-Fedeli è piuttosto corposo e molto interessante, in particolare per le loro discussioni sulla violenza, l'anarchismo e la rivoluzione².

Umberto Marzocchi (1900-1986) visse l'esperienza spagnola, procurando armi dalla Francia, combattendo in Aragona nella battaglia di Almudevar dell'aprile 1937. Verrà arrestato insieme a cinquanta militanti a Barcellona nel 1977, accusati di riunione clandestina per la rifondazione della FAIb. La sua è una visione opposta, e prevalente nel movimento, rispetto a quella di Giuseppe Mascii: se questo ultimo ritiene la rivoluzione spagnola un'esperienza fallimentare, naufragata tra l'esplosione di violenza sanguinaria e la sete di potere e di privilegi che avrebbero coinvolto anche gli anarchici, per Marzocchi la Spagna del 1936 ha costantemente rappresentato la possibilità storica di realizzare, su grandi dimensioni e tra mille difficoltà, i principi dell'anarchismo sociale quale il federalismo e la solidarietà, l'uguaglianza e la liberazione degli oppressi³.

Anche il carteggio tra Fedeli e Battista Assandri ("Indomabile Girovago", 1878-?) si inserisce nel filone di ricerca dei militanti italiani che parteciparono all'esperienza spagnola. In più si trovano notizie e supposizioni sulla questione aperta della morte di Durruti e il ruolo che in tale vicenda avrebbero giocato gli stalinisti.

Nel carteggio tra Fedeli e Federico Fontanive (1905-1984) viene rievocata la battaglia di Monte Pelato e la morte di Fosco Falaschi. Fontanive, arruolato nel 1936 nella colonna "Ascaso" CNT-FAIb, combattè a Monte Pelato. Falaschi, nato nel 1899, raggiunta clandestinamente la Spagna dall'Argentina nel 1934, collaborò assiduamente ai giornali anarchici "Solidaridad Obrera" e "Tierra y Libertad", si arruolò nella colonna "Ascaso" CNT-FAIb e morì appunto il 28 agosto 1936 sul fronte di Huesca.

Vi sono altri corrispondenti di Fedeli che combatterono in Spagna, alcuni di questi volontari nella colonna "Ascaso" della CNT-FAIb: Gusmano Mariani (1892-1964), Gino Bibbi (1899-1999), Leonida Mastrodicasa (1888-1968), Umberto Tommasini (1896-1980), Virgilio Gozzoli (1886-1964) etc.

L'epistolario tra Fedeli e l'anarchico Luigi Damiani (1876-1953) è invece significativo per lo studio di alcune dinamiche interne al movimento spagnolo degli anni Trenta e segnatamente di quelle complesse tensioni tra la parte moderata del sindacato della CNT e gli anarchici specifici. In tale contesto si inserisce la vicenda del mancato sbarco di Malatesta in Spagna nel 1931, vissuta da Damiani e da questi testimoniata a Fedeli⁴.

² Un Fondo Mascii — contenente molte lettere — è in attesa di essere ordinato presso l'Archivio Pinelli di Milano.

³ Per uno studio biografico su Marzocchi, cfr. G. Sacchetti, *Senza frontiere. Vita e azione dell'anarchico Umberto Marzocchi (1900-1986)*, Milano, Zeroincondotta, 2005.

⁴ Attivo propagandista fin dal 1892, in seguito alla repressione antianarchica di fine

Malgrado i suoi 78 anni, l'importanza che Malatesta dà agli avvenimenti in Spagna è tale da convincerlo a tentare di sfuggire alle autorità fasciste per accorrere a Barcellona. Nel frattempo Damiani aveva raggiunto Barcellona, come molti altri anarchici italiani esiliati, e aveva preso una posizione molto critica verso la tendenza moderata prevalente nel movimento anarcosindacalista. Il congresso della CNT del maggio 1931, segnava l'inizio di un duro braccio di ferro tra l'ala più radicale (gli anarchici della FAIb) e quella riformista prevalente nella CNT. In questo quadro la presenza in Spagna di Malatesta sarebbe stata di importanza capitale. Damiani si rivolge così alla FAI di Barcellona che poteva «disporre di un certo Fondo di riserva destinato a tutt'altro che alla propaganda del sindacalismo» (Lettera di Damiani a Fedeli del 26 novembre 1931). Il piano tuttavia non andò in porto. Ángel Pestaña, esponente di primo piano della corrente moderata della CNT, fece pubblicare su "Solidaridad Obrera", organo della CNT, un'aperta diffida a quei compagni italiani che con la scusa di far fuggire Malatesta dall'Italia prendevano fondi dai sindacati: cosa che rese impossibile far avanzare il progetto. Questa vicenda, seppur aneddotica, è sintomatica della grave frattura interna al movimento libertario spagnolo.

Assai significativo è il carteggio tra Fedeli e Francisco Ascaso (1901-1936), così come quello tra Fedeli e la compagna di Ascaso, Berthe Fabèrt. Se il primo è formato da solo tre lettere risalenti al 1929, il secondo costituisce un fascicolo molto corposo e cronologicamente ampio (dal 1930 al 1964). Francisco Ascaso Abadía Almudévar, anarchico sindacalista militante della CNT e membro con Buenaventura Durruti, Ricardo Sanz, Antonio Ortiz, Juan García Oliver e Gregorio Jover del gruppo d'azione "Los Solidarios", è uno dei personaggi fondamentali del movimento anarchico spagnolo degli anni Venti e Trenta. Nel 1923, durante la dittatura di Primo de Rivera, Ascaso, Durruti e altri si recarono in Francia per sfuggire alla repressione delle autorità spagnole. Dalla Francia il gruppo passò in Sud America, dove continuò le proprie attività, per lo più illegali, con gli anarchici argentini. Una volta tornati in Francia, Ascaso e Durruti, vennero arrestati il 25 giugno del 1926 con l'accusa di preparare un attentato contro il re di Spagna in visita a Parigi. Durante i primi anni della Repubblica, Ascaso partecipò attivamente alle insurrezioni anarchiche. Nel 1932 fu arrestato nuovamente e deportato nelle colonie spagnole

dell'Ottocento, Damiani si trasferì in Brasile dove operò per circa venti anni, collaborando a tutti i periodici e numeri unici di San Paolo. Nel 1919, di nuovo in Italia, diventò il vero giornalista di "Umanità Nova", esprimendovi l'anima antiorganizzatrice del movimento accanto a quella egemone di Malatesta, fino all'ottobre 1922 quando anche la tipografia romana venne distrutta dai fascisti. Nel 1926 passò clandestinamente in Francia e poi in Spagna, infine fu costretto a rifugiarsi in Tunisia fino al febbraio 1946, quando tornò in Italia per riassumere la direzione di "Umanità Nova".

in Africa. Nel 1933 tornò a Siviglia, dove fu arrestato di nuovo. Nel 1934 fu nominato segretario generale del Comitato Regionale della CNT della Catalogna. Il 19 luglio 1936, a Barcellona, partecipò alla risposta popolare al *golpe* militare. Il 20 luglio, durante l'assalto alla caserma di Las Atarazanas, vicino alla Rambla, fu ucciso da un cecchino.

A questi carteggi vanno aggiunte alcune lettere tra Fedeli ed Emiliènne Morin, compagna di Durruti e altre con Francisco Careno, il quale fece parte del gruppo "Los amigos de Durruti". Tali carteggi sono sintomatici della stretta relazione e amicizia tra Fedeli, Ascaso e Durruti. Durante gli anni Trenta, in Francia e Belgio, insieme diedero vita a varie iniziative degne di indagine nelle quali risultano intrecciarsi attività editoriale (*in primis* la costituzione della *Oeuvre Internationale Anarchiste*) e rivoluzionaria (tra cui l'autofinanziamento dell'attività editoriale e il mancato attentato ad Alfonso XIII). Nelle lettere posteriori al 1939 della Fabèrt ci sono invece parecchie considerazioni sulla rivoluzione e la Guerra civile. Un altro tema centrale che traspare da alcune lettere è quello della militarizzazione delle milizie popolari, che molti anarchici non vollero accettare.

È il caso di Louis Mercier Vega (Charles Riedel, 1914-1977): come centinaia di militanti anarchici di ogni nazionalità accorse in Spagna nel luglio e nell'agosto del 1936 per partecipare non tanto alla difesa della Repubblica, quanto alla lotta rivoluzionaria per una società libertaria. Fu sul fronte di Aragona, dove nell'agosto venne creato il gruppo internazionale della colonna Durruti. Nell'epistolario tra Louis Mercier e Fedeli si affaccia anche un altro tema, cui abbiamo brevemente accennato, quello della partecipazione anarchica al governo repubblicano di Francisco Largo Caballero. Tale questione di rilievo centrale traspare logicamente anche in altri carteggi.

Ad esempio in quello tra Fedeli e Felipe Alaiz. Felipe Alaiz de Pablo (1887-1959), pubblicista e scrittore libertario, collaborò con "Solidaridad Obrera", "La Revista Blanca" e altre testate e fu direttore di "Tierra y Libertad" — organo della FAIB — nel 1930 e di "Solidaridad Obrera" tra il 1931 e il 1932. Durante la Guerra civile si oppose alla partecipazione al governo da parte della CNT e fu quindi "confinato" a Lerida. Da quel momento fu direttore di "Acracia". La sua intensa attività di pubblicista permetterebbe, inoltre, un'indagine sulla stampa anarchica spagnola, con l'aiuto del carteggio tra Fedeli e altri militanti spagnoli interni alle redazioni di "Cenit" (tra cui Federica Montseny), "Solidaridad Obrera", "España Libre" e "Tierra y Libertad".

Sul tema della partecipazione anarchica al governo repubblicano e in generale sulle vicende della rivoluzione libertaria e della Guerra civile, così come sulla situazione sociale e politica spagnola degli anni Venti e Trenta e sul primo periodo del regime franchista, possono risultare interessanti altri carteggi come quello tra Fedeli e Manuel Buenacasa Tomeo (1886-1964). Organizzatore e dirigente della CNT aragonese e nazionale,

fu anche giornalista e autore di numerosi libri di memorie e di dibattito sul sindacato libertario. Dopo il 1939, fu molto attivo in esilio in Francia a livello di relazioni internazionali anarchiche; tra Fedeli e Horacio Badaraco (1901-1946, collaboratore dei periodici “Solidaridad Obrera” e “Juventud Libertaria”), tra Fedeli e Vernon Richards (1915-2001, direttore di “Spain and the world” — giornale inglese che tra il 1936 e il 1939 operò a favore della Spagna repubblicana, nonché autore di *Lessons of the Spanish Revolution*) e tra Fedeli e Ángel Samblancat, collaboratore di “Solidaridad Obrera”.

Un ulteriore epistolario interessante per la ricostruzione di avvenimenti della Spagna contemporanea è quello con José Peirats Valls (1908-1989). Attivista, giornalista e storico, Peirats fu uno degli uomini più importanti della CNT e di “Solidaridad Obrera” e membro della FAIB. Pubblicò un importante studio in tre volumi sul movimento libertario nella guerra civile spagnola: *La CNT en la revolución española*. Tra l’altro anche il Fondo Peirats è stato recentemente acquisito dall’Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam.

La *vexata questio* della partecipazione anarchica al governo repubblicano tra novembre 1936 e giugno 1937 è presente anche nel carteggio tra Fedeli e una ministra anarchica come Federica Montseny. Inoltre l’epistolario tra Fedeli e la Montseny dà la possibilità di indagare su un altro filone di ricerca, quello del ruolo della donna nella società spagnola tradizionale e nel periodo rivoluzionario. Federica Montseny (1905-1994), autrice di *La mujer, problema del hombre*, è stata la prima donna ministro in Spagna e probabilmente in Europa. Ministro della sanità e assistenza sociale nel secondo governo del socialista Francisco Largo Caballero, sostenne una legge in favore dell’aborto e creò un centro di “recupero” per le prostitute.

Il carteggio con Vincente Galindo è utile per lo studio dell’influenza dell’individualismo francese sull’anarchismo spagnolo. Vincente Galindo (“Fontaura”, 1902-1990), membro del Centre Internationale de Recherches sur l’Anarchisme di Marsiglia, autore di *Hacia una vida mejor: en la ruta de la CNT*, collaboratore dei periodici “Ruta” e “Al Margen”, fu interprete di quell’individualismo “alla Emile Armand” (individualista francese, direttore del periodico “En dehors”), il quale predicava la creazione di libere comuni di libere individualità sul modello dei gruppi di affinità.

Fedeli è anche in contatto con Gaston Leval (1895-1978), anarcosindacalista combattente e storico della rivoluzione spagnola. Figlio di un comunardo francese, allo scoppio della prima guerra mondiale si rifugiò in Spagna dove scoprì il movimento libertario. Fu uno dei delegati della CNT a Mosca nel 1921, allorché i bolscevichi fondarono l’Internazionale dei sindacati rossi. Nel 1936 fu di nuovo in Spagna. Abbastanza conosciuti sono i suoi studi sulle collettivizzazioni agricole, industriali e dei servizi pubblici, tema molto rilevante della storia di Spagna prefranchista.

Altri epistolari concernono il periodo successivo alla vittoria di Franco e all'instaurazione del regime: il carteggio tra Fedeli e Germinal Gracia offre l'occasione di indagare due temi di ricerca importanti: la resistenza al franchismo e la situazione interna della Spagna nella seconda metà degli anni Quaranta, caratterizzata dalla miseria materiale, da un generale clima di terrore e dalla militarizzazione capillare del territorio. Tomás Germinal Gracia Ibars ("Victor García", 1919-1991) fu in Francia durante i primi anni della dittatura di Franco, nel dopoguerra entrò in Spagna e fece parte della Resistenza libertaria; venne poi catturato e imprigionato nella *Cárcel Modelo* di Barcellona. Nel 1947, rimesso in libertà, scappò in Venezuela. Nelle sue lettere denuncia le ingiustizie perpetrate dal governo francese contro gli anarchici e la loro stampa, lamenta l'immobilismo e l'eccessiva burocrazia del *Movimiento Libertario en el Exilio*.

La resistenza organizzata in esilio rappresentata dal *Movimiento Libertario Español* in Francia, lo stato del movimento in Spagna tra guerriglia e repressione sono punti ricorrenti all'interno del carteggio tra Fedeli e Ildefonso González. Inoltre, è trattato il tema della stampa clandestina e la questione dei movimenti scissionisti all'interno della CNT. Ildefonso González, stretto amico di Fedeli, è autore dell'unico scritto sul militante italiano a noi pervenuto: *El hombre y su obra. La pasión de Ugo Fedeli*. Nel secondo dopoguerra si occupò dei rapporti internazionali del *Movimiento Libertario Español*. Quello tra Fedeli e González è tra gli epistolari più consistenti del Fondo. In particolare si trovano notizie sulla campagna per la liberazione di Amador Franco e Antonio López rinchiusi nelle carceri franchiste. Questi attivisti, esuli in Italia, subito dopo il 1946 rientrarono in Spagna per intensificare la lotta clandestina al franchismo. Arrestati a Irùn in seguito a uno scontro a fuoco con la polizia, vennero uccisi nelle prigioni di San Sebastián.

Vi sono poi i carteggi tra Fedeli e i Comitatos delle organizzazioni spagnole in esilio in Francia, dalla fine della seconda guerra mondiale ai primi anni Sessanta, utili per lo studio delle campagne di solidarietà internazionali. In particolare il *Comité Nacional del Movimiento Libertario Español* in Francia, la *Comisión de Relaciones en el Exilio* della FAIb, la *Comisión de Relaciones Internacionales* della *Federación Ibérica de Juventudes Libertarias en Francia* e il *Comité Nacional de la Solidarité Internationale Antifasciste*.

Ad esempio, nel carteggio tra Fedeli e la *Comisión de Relaciones en el Exilio* della FAIb si possono trovare notizie di azioni dimostrative di militanti italiani a Roma e Genova contro simboli rappresentativi della Spagna franchista e dati su una sottoscrizione fra i militanti spagnoli successiva al loro arresto. Lo stesso tema è riscontrabile all'interno del carteggio tra Fedeli e Giuseppe De Luisi, uno dei protagonisti di tali azioni.

Assai corposi sono i fascicoli contenenti i carteggi tra Fedeli ed espo-

nenti della Commissione di Relazioni Internazionali Anarchiche (CRIA), quali Giulio Pulidori e André Prudhommeaux (André Prunier, 1902-1968), presente a Barcellona durante la Guerra Civile, redattore di “L’Espagne Antifasciste”, “La Nouvelle Espagne Antifasciste” e “L’Espagne Nouvelle” a Nîmes tra il 1937 e il 1939 e segretario generale della CRIA tra il 1948 e il 1958. Un soggetto centrale è la campagna contro le persecuzioni franchiste di cui fu portavoce Severin Ferandel (1896-1978), anche egli in stretto contatto epistolare con Fedeli.

Il Fondo Fedeli quindi, oltre a essere una fonte di primo piano per lo studio del movimento anarchico internazionale, è uno strumento assai utile anche per chi si occupa principalmente della storia contemporanea spagnola: esso è in grado di fornire indizi e strumenti per l’approfondimento di alcune vicende di tipo generale e allo stesso tempo di aprire vie di ricerca sino a oggi poco esplorate.